

## COME SONO (MORFOLOGIA E STRUTTURA)

I tartufi, come i funghi, presentano una struttura vegetativa costituita dal micelio e una struttura riproduttiva costituita dal corpo fruttifero o carpoforo, (per meglio capirci il micelio è la pianta, il tartufo è la fruttificazione di questa pianta).

Il micelio dei tartufi, cioè la struttura vegetativa, non è molto appariscente ed è costituito da un insieme di ife settate piuttosto esili (da 0,005 a 0,001 mm), ramificate, con frequenti unioni (anastomosi); esso è visibile solo al microscopio.

Nei tartufi, come nei funghi, le strutture riproduttive, che di solito costituiscono la parte più appariscente dell'intero organismo fungino, sono chiamate corpi fruttiferi o carpofori.

I funghi che producono il corpo fruttifero sotto terra sono detti ipogei mentre quelli che lo producono alla superficie del suolo sono detti epigei, (dal greco: geos = terra / ipo = sotto / epi = sopra).

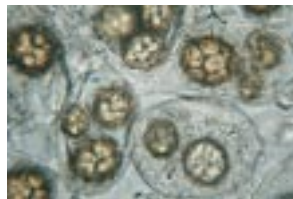
Il corpo fruttifero, cioè quello che per tutti noi è "il tartufo", pur essendo variabile da specie

a specie, presenta degli elementi molto peculiari e determinate caratteristiche (morfologia esterna, struttura interna, aroma, sapore, spore ecc.), che lo differenziano da tutti gli altri corpi fruttiferi che si raccolgono sotto terra.

Tutti i tartufi, di norma, hanno una forma globosa, tondeggiante, sferoidale, (tuberiforme) con dimensione variabile da quella di una nocciola a quella di una arancia. Solo raramente di dimensione maggiore. Di norma i tartufi pesano da qualche decina di grammi a qualche etto; solo eccezionalmente possono superare il Kg!.

Forma e dimensione sono funzione oltre che dell'andamento climatico stagionale anche dell'habitat e del terreno dove il tartufo si trova a crescere (più la stagione è adeguata, più il terreno è soffice e sciolto più i carpofori saranno tendenzialmente grossi e ben conformati (rotondeggianti). Viceversa nei terreni tenaci e compatti o molto sassosi i corpi fruttiferi saranno molto schiacciati e irregolari.

Morfologicamente tutti sono formati da uno strato esterno più o meno spesso (detto scorza o



*Aschi con spore*

**Record:** il più grosso tartufo che si ricordi fu trovato nel 1668 nel territorio di Acqualagna (Pesaro). Pesava 75 libbre, circa 25 chili. Il tartufo record, con un altro pesante 13 Kg., fu donato al cardinale Ghigi, nipote di Papa Alessandro VII. Nell'ottobre del 1991, nel territorio di Sant'Agata Feltria, nel Montefeltro marchigiano, è stato trovato dal tartufaio riminese Mirco Zamprogno e dal suo cane "Grisu" un tartufo bianco pregiato di Kg. 2,130.



### *Carpoforo*

peridio), la cui superficie può essere liscia e di colore chiaro (per es. nei tartufi bianchi) o verrucosa e di colore scuro, cioè con sporgenze piramidali (per es. nei tartufi neri).

Tutti hanno parte interna (detta polpa o gleba), che ha una consistenza carnosa e compatta di aspetto marmorizzato a causa dell'alternanza di venature sterili chiare dall'andamento sinuoso, che delimitano aree fertili più scure (con colore variabile dal bianco al marrone, al grigio, al nero a seconda della specie). Nella parte fertile si trovano strutture microscopiche di forma globosa (aschi) che contengono le spore (ascospore), cioè gli organi per la riproduzione sessuata del fungo (possono essere considerate come i semi delle piante superiori). Le spore, il cui numero dentro l'asco può variare da 1 a 6 (ma

non è mai superiore a 8), hanno in genere dimensione di pochi millesimi di millimetro (20-60 micron), con forma, colore e ornamentazioni variabili a seconda della specie di tartufo.

In alcune specie di tartufi la parete esterna della spora (episporio) è ornata da piccolissimi e appuntiti aculei (tipiche spore aculeate sono quelle del tartufo nero pregiato, del brumale ecc.) o da alveoli più o meno grandi e regolari (tipiche spore alveolate sono quelle del tartufo bianco pregiato, dello scorzone ecc.).

Le caratteristiche delle spore, anche se presenti solo a piena maturazione dei tartufi, assieme a quelle del peridio, della gleba e, importantissimo, dell'aroma sono da considerare elementi diagnostici di sicuro affidamento per l'identificazione della specie di appartenenza.

